

“Il cronicario della bellezza*”

Autori poster: Dott.ssa Elena Anzola Fisioterapista SC Medicina Riabilitativa ASL BI, Dott.ssa Alice Marazzato e Dott.ssa Francesca Salivotti, Servizio Formazione e Sviluppo RU ASL BI, Dott.ssa Martina Mazza

L'attività

Il percorso “Il Cronicario della bellezza”, nasce dalla volontà di stimolare nei pazienti affetti da patologie cronicodegenerative la possibilità di abbracciare una prospettiva diversa rispetto alle “bruttture” derivanti da una quotidianità fatta di sofferenza, rinunce, perdita di autonomia, ecc. L'intento è quello di fare emergere risorse che rimandano a una “bellezza nascosta”, essenziale se saputa osservare ed accogliere. I linguaggi poetici hanno offerto l'occasione per esplorare con i pazienti questa “bellezza nascosta”, senza scadere in stucchevoli e patetici discorsi buonisti, aprendo lo sguardo del cuore in uno scambio di proposte poetiche che potevano spaziare fra testi di canzoni, brevi racconti, poesie, filastrocche, frasi e citazioni.

Le fasi operative

1 Identificazione-individuazione-scelta dei pazienti a cui proporre il percorso

L'idea iniziale era di considerare esclusivamente i pazienti affetti da patologie cronicodegenerative che afferiscono al servizio in regime ambulatoriale in quanto l'ambiente della palestra di riabilitazione, come ambiente protetto, avrebbe potuto meglio tutelare la relazione di cura e a favorire uno scambio di materiali poetici lontano da occhi indiscreti. In seguito, l'attività in questione è stata estesa anche ai reparti di degenza ospedaliera nei quali la fisioterapista presta la sua consulenza. Attraverso un'intervista, di consuetudine sottoposta ai pazienti nelle prime sedute di trattamento, si è indagata la loro disponibilità a prender parte al progetto. Ciò ha altresì permesso di comprendere al meglio le loro aspettative e desideri rispetto alle cure ritenute necessarie e così strutturare una relazione di cura e la predisposizione del piano terapeutico in maniera il più possibile sintonica. L'ascolto dei pazienti ha consentito di trovare un “varco” per avanzare loro una proposta poetica come di seguito strutturata.

2 Formulazione della proposta

Messa a disposizione del brano di Gianmaria Testa “Sono belle le cose”. Questo brano, unendo parole e musica, ha creato uno stimolante terreno utile a prendere in considerazione nuovi possibili sguardi. Durante la seduta di trattamento è stato consegnato al paziente il testo cartaceo e successivamente il file audio via e-mail o via Whatsapp, inoltre ai pazienti in grado di accedere a Youtube, è stato inviato il link per visionare il video del brano musicale.

Richiesta di un commento da parte del paziente

Si è chiesto ai pazienti di formulare un commento scritto con riferimento alla canzone o fornire un loro personale riscontro in altro modo (es. fotografia, un testo corredato da parole, un disegno) ponendosi in attesa di qualsiasi tipo di risposta senza limiti di linguaggio e accettando con gratitudine ciò che da loro veniva proposto, anche il nulla.

Restituzione finale

In risposta ad ogni riscontro finale e artefatto creativo proposto dai pazienti veniva riformulata un'ulteriore suggestione da parte dell'operatrice, la quale restituiva al paziente un commento conclusivo.



“Finirà anche la notte più buia,
sorgerà il sole”

...quanto per lei sia “pesante”
portarsi dietro il suo
corpo...“lumaca lumachina, pesa la
tua casina?”

Impatto del linguaggio poetico nella relazione di cura

Creare una relazione di cura positiva ed efficace con pazienti affetti da malattie cronicodegenerative spesso è cosa necessaria ma complessa.

Spostare il fulcro della relazione di cura da ciò che i pazienti vorrebbero riconquistare alle loro risorse e a ciò che ancora possiedono e sottolineare il bello e il buono dove loro vedono solo perdita e rinuncia, è un'impresa a esito incerto e il rischio che si perda fiducia nel personale sanitario e nel trattamento proposto è sempre dietro l'angolo.

In questa breve esperienza e sperimentazione concernente l'utilizzo del linguaggio poetico e artistico, è stato possibile:

- Aiutare l'altro a **percepirsi come persone e non come malato**, in quanto così visto e considerato dal professionista sanitario;
- Ampliare il livello di **conoscenza personale soggiacente alla relazione di cura**, accogliendo quanto veniva espresso attraverso i testi, le musiche e le immagini che i pazienti sceglievano di donare e il non detto;
- **Rendere partecipi e proattivi i pazienti nella relazione di cura**: ogni volta che si esprimevano con un linguaggio poetico creativo l'operatore interveniva proponendo le proprie interpretazioni, aprendo un confronto con loro e soprattutto valorizzando il loro punto di vista, le loro prospettive, i loro contributi.
- Alimentare ulteriormente un **clima di fiducia ed empatia** con effetti sulla motivazione e sull'umore dei pazienti a breve, medio e lungo termine;
- Favorire una **migliore presa in carico dello stesso**, anche da un punto di vista clinico sanitario (ad esempio: acquisizione di informazioni significative, maggiore compliance, ecc).

Strumenti operativi

Col passare del tempo e sulla base delle risposte dei pazienti alle attività via via proposte, è andato ampliandosi il repertorio di stimoli poetici. Il tutto è stato organizzato in un raccogliatore denominato “Aprire lo sguardo - storie di cronica bellezza”.

Strumento fondamentale, per la fisioterapista, è stato inoltre il “diario sull'agire poetico”: una sorta di cartella clinica parallela nel quale sono state appuntate le personali riflessioni dell'operatore, annotazioni riguardanti i commenti e le interazioni più significative emersi durante le sedute di trattamento.

Questo strumento ha ulteriormente favorito una maggiore consapevolezza circa i propri e altrui mondi di significato, una più approfondita riflessione sull'agire professionale e l'acquisizione di sguardi evolutivi sul paziente e sulla sua esperienza di malattia.

Riflessione conclusiva

La proposta di lavoro è stata accolta con entusiasmo fin dalla fase di avvio.

Alcuni pazienti si sono dimostrati particolarmente avvezzi al linguaggio poetico e sono stati più “produttivi” nelle interazioni con la fisioterapista. Altri, meno responsivi, su questo piano, hanno comunque potuto giovare, durante la seduta di trattamento, di riscontri e spunti connessi alle interpretazioni del “materiale poetico” proposto che si sono rivelati evolutivi rispetto alla loro condizione esistenziale e forieri di significative riflessioni.

E ci sono io.
“E come vivo?” cita il testo.
“Vivo” e... “scrivo”.

*Le attività qui illustrate sono state condotte nell'ambito del percorso di formazione-intervento “Linguaggi poetici e cura educativa: un articolato percorso laboratoriale rivolto agli operatori della ASL BI per avvicinare i professionisti al ricorso a linguaggi essenziali e poetici nei loro contesti di cura.

Il laboratorio, in particolare ha focalizzato l'attenzione sulla sperimentazione di un linguaggio poetico nella pratica clinico-assistenziale.



Inquadra il QR Code e visita il
nostro sito
www.vocieimmaginidicura.it

Team di Progetto:
Responsabile del Progetto – Prof. Vincenzo Alastra
Dott.sse Rosa Introcaso, Alice Marazzato, Francesca Salivotti – S.S.
Formazione e Sviluppo Risorse Umane

Info e contatti:
Rosa Introcaso: tel. 01515153218
Email: rosa.introcaso@aslbi.piemonte.it